

AA. VV.

MANUM PORRIGAS

Poesie per Giulio Regeni



I Quaderni di Érato

AA.VV.

MANUM PORRIGAS

Poesie per Giulio Regeni

Collana "I Quaderni di Érato"

Copyright © 2017 [La Presenza di Érato](#)

I diritti sulle singole opere
appartengono ai rispettivi Autori.

*Nessuna parte del libro può essere riprodotta
o trasmessa per alcuno scopo senza il permesso scritto
della Redazione di Érato.*

In copertina: *La Cueva de las Manos*, pitture rupestri, provincia di Santa Cruz - Argentina

Per informazioni e contatti: erato2.0@libero.it

Quaeramus aliquod non in speciem bonum sed solidum
et aequale et a secretiore parte formosius; hoc eruamus.
Nec longe positum est: inuenietur, scire tantum opus
est quo manum porrigas.

Seneca

*Cerchiamo dunque un bene non apparente ma vero, che sia costante
e bello nella sua intima essenza: è questo che dobbiamo sprigionare
e portare alla luce. Non è lontano, lo troveremo, ci basta solo sapere
dove tendere la mano.*

A Paola, Claudio e Irene Regeni

POESIE

Non ti hanno portato stretto in una bandiera
pensano che chi cerca non ne abbia una
la libertà del dubbio non crea eroi
vai senza armi torni senza ragioni
col volto impreciso, il corpo violato
“Chi ti ha mandato?”
Non è morte di stato, questa.

Ti abbiamo mandato tutti noi,
non i soli ad avere diritto a diritti.
Ci sono uomini di altri colori, di altri geni,
che meritano la loro verità, la dignità
che pure a te hanno tolto Giulio Regeni.
Noi la invochiamo adesso in tuo ricordo
per ogni uomo degno di essere libero
che per essere libero è morto.

Anna Bertini

Salvi un'Arca nuova dal Diluvio
l'innocenza dei figli
E l'accompagni il silenzio del sangue
che intride la terra
Non abbiamo occhi - non tanti
da contare le rovine -
né labbra virtuose
per cantare oneste preghiere
L'orrore ha seminato altro orrore
sulle strade del mondo.

Anna Maria Bonfiglio

Sei entrata nella sua notte
hai raccolto piaghe
seminate nella pelle ruvida
di prolungata agonia
hai respirato la forza innocente
delle sue illusioni e la disperazione ispessita
in brandelli di carne strappata
hai sentito il dolore urlare
nelle tue viscere sferzate
dai suoi spasmi
nei tuoi occhi asciutti
più di una fontana d'agosto
affollati di ricordi e domande
hai cominciato a seguire
oltre ogni confine
le orme del suo calvario
per tendergli la mano.

Ancora cerchi fili nascosti
per comporre i frammenti
della follia di caino
riversata nel cavo della sua vita
della tua vita.

In ogni anfratto girasoli accesi
ad illuminare la sua notte
i suoi sogni imprigionati
... le tue lacrime finalmente
liberate.

Loredana Borghetto

Ti immagino difenderlo.
"Crudelmente bello
e giovane è l'assassino.
Seduce,
è selvaggio e bambino.
Forse nessuno mai
lesse per lui le favole.
Forse lo specchio solo
gli raccontò storie di lividi.
Seppe bene chi erano gli orchi,
non gli fecero mancare alcun dolore.
Misero le manette ai suoi eroi.
Presero le impronte
digitali ai suoi angeli".

Davide Cortese

Giulio, partire per investire appieno le energie
di una portentosa giovinezza -
da alberello ancora lasco tra le impalcature di sostegno
dalle tenere foglie e dai meravigliosi frutti a venire -
tutto lasciava presagire meno che la ferocia
della foresta che cresciuta incolta toglie
il sole come la iena ai cuccioli incustoditi di leone.
Nella terra delle incertezze ogni rifugio nasconde l'insidia,
e in tutte le intercapedini una spia tende l'agguato.
Giulio se avessi potuto non ti avrei mandato
tutto solo nella terra delle creature incattivite.

Fernando Della Posta

Resta poi
Dell'anima traboccante di sogni
Il silenzio
E del profumo dei campi
L'oblio
Resta alla fine

Avvinghiata all'ombra di
Una memoria sottile
L'immagine soltanto sopravvive
Di una manciata di petali
Delicati
Dal vento sparpagliati
A cui s'attorciglieranno
Convulsi giorni futuri
Simili a frutti acerbi
Senza polpa né semi

E quando di notte
Un frusciare di conchiglie
Sulla fredda sabbia ruvida
Striderà
Con il respiro
Dell'universo
Il pensiero
Rantolando d'angoscia
S'inaridirà
Come grumi di sale
E d'inganni a forza spinti
Dentro la gola
Seppellendo le parole
In un ultimo pianto
D'accusa

Luciana De Palma

Di quale rivoluzione
stiamo parlando?
Il nutrimento che abbiamo
passa dallo stomaco rabbioso,
modifica la postura
quando il grido
sbilancia ogni credo.
Sappiamo sfogliare il passato
senza dover piangere?
E queste bandiere
non sono forse abusate?
Le piazze hanno il bavaglio,
i piedi stanno fermi
e i mozziconi si ammucchiano
nei sottoscala dove lo sputo
cade sull'unghia, delle
primavere vediamo il declino
e la causa si sposa all'incognita
cavalcando
praterie denuclearizzate.
I fumi ci toccano, ora più che mai,
perché quando esci
dal buco di un paese
plasmando un sogno
non può il regime del pugno
sbatterti dentro un fosso
a brache calate.
Quanto vale la vita di uomo?
Passa sotto un ponteggio
di tubi innocenti
[i martiri sono rinchiusi]
e noi qui, muti dal distacco
come armi
il solo riverbero di fiaccole.
Di quale rivoluzione
stiamo parlando?

Catia Dinoni

Se basta il tuo corpo straziato,
asciugato dal sole, sfiorato
dal vento malsano
e dall'aria inquinata, annusato
dai cani randagi fra steli essiccati e cemento
a far ritrarre e inorridire i pavidì,
a confortare i logici
che stanno col potere
o in vetta agli aventini infami
di complici viltà, distratti,
inconsapevolmente stretti
a diversioni e stordimenti,
per noi che ti vorremmo somigliare,
disposti alla medesima agonia
nel nome di una verità
piana e diritta,
di una virtù che è poi la conoscenza,
il tuo corpo straziato è fatto altare,
la tua mente il modello,
il senso di tutto il comprendere.

Vorremmo essere te, Regeni,
invisibile falange
di coloro che si pongono domande
e che ricercano risposte non banali:
né gregge né pastori,
noi sudditi del vero e di null'altro,
ma rete tessuta di mani e pensieri
che dalla notte pescano tesori,
e dell'abisso svelano gli orrori.

Vorremmo essere te, giovane uomo
semplice e acuto, limpido e vivo
spirito e visione, noi che ci contentiamo
di un sorriso, di un tenero gatto
fra le braccia; noi che una scoperta
accende, un frammento di bene conforta,
una battaglia per il giusto esalta.
Pensarti ci avvicina, ti radica fra noi, risorgi:
il tempo finito dei mortali,
se colmo di bene operato,
vale più di mille eternità – gioia
negata agli immortali indifferenti numi.

Furio Durando

seduto
sul ramo impazzito del tempo
occhi sereni sui secoli
solo
con un taccuino di dubbi
in petto la certezza

sui bordi del deserto sabbia
sibilo incoerente
frammenti nella stanza un libro
l'impronta del capo sul cuscino
l'osso addormentato in braccio alla madre

un barlume di vero riordinerà il caos?
la terra sempre sarà senza conforto
svaporato l'odio nella stratosfera
si costruiranno ripari su qualche pianeta
lontano dall'homo insipiens
che in basso striscia feroce

Annamaria Ferramosca

A dovermi

ricollocare ferma a un lato di quest'autunno che non t'ha - opalescenza ignea il non ritorno - soppressa alla mia la voce del saperti, del conoscerti oltre un prefisso, supponendo l'acqua fresca diluita raso notte che ti sferra nitido ogni mattina a me a me e solo a me, Figlio che il Presente prova lune per dirti e lettera d'ogni amore: cenere, cenere, ancora cenere.

Io ti ho cercato prima che ti voltassi,
nella deriva del fiato tra noi, sospeso
d'espreso amore indicibile, ma tu
eri già il solo cenno impaziente della mano,
luce ocra di schiena.

*(Quando mi dissero,
e lo ripeterono,
in modo che intendessi)*

il distacco costa la fatica
di scoprirci privi. Tu ridevi,
praticavi quei deserti
lasciando secco il mio
e ti udivo
cospargermi le dita e il collo
di interurbani rovi e miele fresco,
'è tutto così fondo,' dicevi, 'così ocra
e così fondo – ogni tetto ogni falda ogni voce.
al mattino ascolto pregare,
così presto che poi mi devo alzare
recuperare la notte
farmi corpo e mestiere in questo posto
che è il posto dove stare.'

*Ocra è la curcuma, ocra
il vento, ocra l'ora in questo mio altrove,
lo scatto innocuo del polso a farmi pronta
nei capelli ravviati, la sprezzatura costante
del freddo - freddato intonso il brodo,
fredde le mani nel fiato, freddo il collo,
il ventre, il latrato che affredda la sera e tu
hai freddo lì dove sei?
Giulio.
rispondi.*

Qui nessuno sa dire.
Qualcuno ha osato tempesta ma
ho concluso aghi di pino nella gola stretto al cuore
figlio mio mia faglia viva d'innominato continente in cui spiaggiammo esuli, noi noi noi
e solo noi, come quando tra i limoni mi ammettesti al pergolato dell'infanzia succo
d'ombra more e denti bianchi
che ridevi, tu ridevi
ed eri colle, alfabeto e ogni lettera d'amore a soffocarmi adesso il petto risvegliato
in sponda d'alba l'alba in petto il petto in cenere tutto in cenere
adesso
cenere.

Alba Gnazi

Nessuno quando sei stato tutto
per lo spazio di un canto chiaro
quando hai creduto innocente
l'epoca esplosa dei nostri giorni
eppure nessuno può quel tutto
non sei caduto che all'indietro
nel grembo degli uomini simili
pronti a riconquistare il mondo
con la forza della nuova dignità.

Antonella Jacoli

Giulio, sei rimasto nel nostro immaginario
come un amico, più ancora: un fratello...
Ti sei sobbarcato tanto coraggio,
giovane com'eri, che neanche un esercito
quando, nudo, affrontasti
le zanne di mostri inumani.
Ma tu avevi un cuore fermo
non arretrasti,
saldi i principi di un principe
giusto e buono.
Loro sono passati invano sul tuo corpo
quel tuo dolce sorriso affila
l'acciaio della Storia

Annamaria Locatelli

Hai lasciato il tuo Friuli
con l'entusiasmo della giovane età
per insegnare libertà e giustizia
ai piedi delle piramidi
ma gli schiavi del faraone
non hanno udito le tue urla
né provato pietà del tuo corpo.

Ti hanno martoriato
come solo gli schiavi possono fare
solo chi ha occhi e orecchie cuciti
può inseguire la bestia dell'odio
nel candore di un messaggio di pace.

Il tuo olocausto è riposto nei nostri cuori
esempio tra gli esempi più grandi
di chi offre il proprio sangue
il proprio dolore
per il sogno di un mondo migliore.

Marco G. Maggi

La morte si sa
è un animale estinto
un rettile insaziabile

che adesso invisibile
fa il brucia carte
all'Intelligence.

Amore batte sui vetri
lascia una scia di sangue
finché non vede più.

Lucio Mayoora Tosi

L'assurda parola beata
sulla bocca
del nero velluto della notte,
della notte silenziosa. Oh mani lontane
sepolto è il sole nella notte
nella notte di vuoto, d'angoscia e dolore
e voi pure
mani lontane, nella terra, nella terra
coperta dalla nebbia
d'indifferenza, menzogna e pianto
carezzate il suo volto
slegate i legacci delle torture
ora, volate
anche senza sole, non abbiate paura
voi laggiù domandate,
guardate, stringete, scoperchiate,
selvagge come animali selvatici
mani giunte senza riposo
pregate nella notte del Cairo
per le assurde parole beate
che mai possano spegnere la verità.
Al Cairo ci incontreremo di nuovo.

Valter Marcone

Dentro di noi un abisso dormiente, sospirato.

Sul fondo un frammento di buio
mentre i passi risuonano tra monumenti e torri
percorrono un solco tortuoso scavato
da mani onnipotenti
vuote
impure.

Marco Mastromauro

Un cumulo di granelli di sabbia
raccolge Giulio. Chi Giulio? Regeni.

Ai bordi di strade funestate
moriva per ingiustizie e menzogne
massacrato da bugie reali
sfigurato ai più ma non ai tanti.

Giulio sapeva e nessuno saprà più.

C'è il deserto oltre l'anima
che assorbirà ombre di orme nere
e sangue di fantasmi insanguinati
che Giulio non vedrà più.

Il tempo schiaccerà il tempo
con ricordi di versi sparsi
foto, disegni e parole congelate
Giulio sa, e ora anche noi sappiamo,
che nessuno lo ammazza più.

Vincenzo Mastropirro

In quella brezza tra colline e mare
l'aria è cosmopolita come altrove
sono gli umani a rendere letame
la grazia illuminata del pensiero
sogno utopia sapienza amore.

Nel rammarico del mondo si domanda verità
nel rammarico del mondo si celano realtà
intrecci bacati di causalità
annunci riflessi di omertà.

Cadente è il ponte con la verità
cadente il ponte che ci tradirà
sono le forze che danno la morte
alle idee, al veicolo di carne
forze malnate nell'oscurità.

Anche nell'orbita di civiltà
mozzano alberi di democrazia
troncano dignità, vie di fuga
legittimando occulta tortura.

Sono grida di desaparecidos
assillano un inconscio collettivo.

Travolto da erpici fendenti
come un Orfeo che ricerca
smembrato da Mènadi ignoranti
rinasce dal cuore della terra.

Ce la farò su quel tratto di azzurro
nei ricorsi del tempo tornerà la stella
si ricongiunge onesta alla partenza
nel nitore di coraggio e conoscenza.

Enrico Meloni

Nel sorriso la volta
nell'occhio il lume
la vena dell'alba nel passo.

Hai incrociato una nera traversa
lastricata di un odio datato.

Ti hanno staccato il sogno
sciupato il segno
rovesciato l'alito.

Ma la luce del volto rimane.
Ti teniamo attaccato alle ciglia
bianco in un campo di viole.

Fabrizio Milanese

Da luoghi di sangue senza più calore,
anime morte si affollano ai margini
di centri commerciali, miraggi
di saldi all'ottanta per cento, davanti
a un Caronte senegalese parcheggiatore
di lamiere e pupille smarrite.

Ti chiedi, da solo, se sussiste,
se ancora respira, il tempo,
strappato con la vita alla vita.

È assurda la risposta, non la domanda,
non la follia che ti spinge a muoverti
verso la luce cercando il senso,
scoprendo che è bello cercare
di nuovo per riuscire a vedere
il troppo tradito nell'atto sventato
del tradurre rendendo sacra una pena
che nessun dio può amare, se non
nel silenzio insensato che nega
l'ipotesi di sé, la possibilità di essere
immaginato come ente inesistente.

Non c'è bellezza nel dolore, non c'è
santità. È sana la fatica, il sudore
che lava la fronte. La sola vera morte
è il soffrire. Ed è già putrefatto, dentro,
chi lo loda, da qualunque pulpito,
con qualsivoglia intenzione.

È giusto, allora, alzarsi presto
la mattina per provare ancora
a liberare la parola,
facendola propria, giusta
o sbagliata, ma vera, nitida,
umana, nello spazio di un tempo
salvato, perfino da noi.

Ivano Mugnaini

Datemi un filo che possa cucire quei lembi di pelle
Saprò come fare con dita pietose
che solo una madre conosce le rime
i segni le ombre le palpebre mute
la piega del labbro la fronte operosa.
Allunga quel filo!
Che inganni quel sonno che ieri eri figlio
e oggi nel buio d'asfalto,
ricovero ingrato.
Lo tiro lo piego.
Ti guardo mio esile figlio
è un lago immoto lo sguardo
Il tuo? Mille giorni di gelo
Datemi un cuore un fegato un polmone
questo non è più il mio ragazzo!
Datemi i denti la bocca il suo fiato.
E il filo, che io un tempo gli diedi quel fiato e un urlo sul mondo.
Gli diedi capelli e i miei sogni slegati da parole senza ricetta,
sconnessi irriguardi e baci che ingannarono il tempo.
Sollevati figlio rimettiti in piedi
Qui sulle ginocchia ti tengo,
sostengo il tuo volto stranito
Datemi un filo e legateci insieme
È corto qualcosa lo tira impietoso
Datemi retta.
Legateci insieme.

Adele Musso

Ti stacca da noi
il valore supremo
di essere silenzio
stretto in ogni mano.
E ascoltarti è brama
di afferrarti l'interno
seguire il tuo sogno.
La tua assenza
è esistenza per la danza
del pastore eccelso
e della luna accesa.

Luciano Nota

C'era una volta il cuore di un ragazzo
d'oro. C'era una volta a Fiumicello
nelle notti d'inverno lo schiamazzo

silente delle stelle e il campanello
del folletto friulano Benandante.
C'era una volta un infame *rastrello*¹

egizio. C'era una volta raggianti
il sogno di un amore. Qui c'è ancora:
tra Valeriia più bella di un diamante

nel cielo di Lutsk² e la sua dimora
segreta dentro il cuore
di Giulio. Ora lui gioca
con il suo gatto e con invito amore
si applica alla lingua araba. Poi gioca
sereno, concentrato
sul *Governo dei giovani*, il più amato.
“*Pensate* - ci diceva
e il volto risplendeva -
indipendentemente”.³ Ma... C'era una
volta. Oggi Giulio splende con la luna.

Paolo Ottaviani

¹ Il *rastrello* è anche un terribile strumento di tortura.

² Lutsk, in Ucraina, è la città natale di Valeriia Vitynska, la ragazza di Giulio Regeni che lavora come *programme assistant* al Wfp dell'Onu a Kiev.

³ “*Pensate indipendentemente e impegnatevi per ottenere quelli che voi pensate siano gli obiettivi più giusti*” sono parole di Giulio Regeni pronunciate da “sindaco dei giovani”, quando aveva 19 anni, nel 2007.

Raggrumato di dolore
È il nodo delle sillabe
La parola è caduta nella polvere
L'uomo negato
L'oltraggio ripetuto
Quando conosceremo la verità
Avremo un sentimento diverso
Per la parola e diremo Uomo
In bilico su ponti instabili
Per scelta ci terremo le mani.

Cristina Polli

Ci arrampichiamo
su scale di dei
per cogliere la luce
più alta del tempio
Chi comprenderà
insondabili silenzi
un'esistenza
I giorni precipitarono
fine ci colse
occhi sbarrati al cielo
per un'impossibile risposta
Lungo prati terrestri
onda verde
carezzava illusioni
d'amore novelle
ignari di noi
e del carnefice

Angelo Ricotta

Il lido più scuro o la condanna allo zero
han norme e asce d'assassini che ignorano
la paternità perfino sui loro bimbi.
Un figlio chiede ai soldati se verosimile la sorte li divida,
se il delitto impunito affratelli uccisi e uccisori all'unico padre
nell'andata senza ritorno che cancella gambe
con l'onda del buio. Dove prima sedeva il sole
c'è il rito dell'ombra: orifizio, un dio assente
scende dall'altalena, rifà il buco
del compagno di gioco. Così, il tran tran d'armi e quattrini
culla erodi perché l'inumano
non è sevizia ma Stato,
edera di muri a secco
che tarpa livree nel fingersi
squalo sopra frulli di colibrì malato.

Michele Rossitti

Dicono che la verità è vicina
ma l'han già detto tante volte.
Non vogliono che sappiamo
perché sei morto.
Il modo lo sappiamo.
ridotto a pezzi di materia
come a voler smembrare anche
la tua verità. Quello che ti portavi dentro
cosa facevi e per cosa lottavi.
Non uno scambio di persona:
proprio te volevano
proprio te cercavano.
E sono ancora in giro a divertirsi
i tuoi assassini, forse sicuri
di rimanere ignoti.
Dicono: - "basta lasciar passare il tempo".
Non lo crediamo affatto.
Non lo consentiremo.

Roberto Taioli

Quando si rompa l'anfora alla fonte
i portatori del sorriso
renderanno sconfitti
i custodi della casa del pianto
e si schiuderanno le porte sulla strada
alla luce del mandorlo fiorito.

Ma nel soffio di vento di plasma
non sarà il disincanto acerbo?

La giovane anima
pronta alla ricerca
volò a quel mondo
di conoscenza.

Ma era l'ora preannunciata
svelata agli occhi aperti
sul mondo
e non chiusi su di sé:

troppa l'incuria indolente
dei custodi del tempio.

Serenella Tozzi

la Storia si ripete ma niente torna davvero uguale:
così ogni uomo è tutti gli uomini e ognuno è differente.
E diamo nomi alle cose, e diamo nomi alle persone,
e diamo nomi ai nomi per provare a capirci qualcosa.
Sperando di parlare tutti la stessa lingua.
Il resto è gossip. Al limite cronaca nera.

Francesco Vico

L'aria calda del Cairo
è così nera
che pesa quanto la somma
di tutte le lacrime
di un'umanità sconfitta.
Giulio, ti hanno spogliato della vita
torturato fino a spingerti l'inferno
nella carne
e nemmeno il sole di passaggio
ha capito perché ti hanno calpestato
come se la tua pelle
fosse una sterpaglia da bruciare.
Ora che ti hanno spento il domani
non possono lasciarti senza una verità
perduto nella scia di un vento lontano.
Penso a quella morte
che ti hanno imposto
e a quel buio che ti ha chiuso gli occhi per sempre.
E' strazio l'ultimo tuo respiro
e non è giusto accettare che il cielo
stringa quel vuoto
che a terra è rimasto senza voce.

Michela Zanarella

Indice

DEDICA.....	3
POESIE.....	5
Anna Bertini	6
Anna Maria Bonfiglio.....	7
Loredana Borghetto	8
Davide Cortese.....	9
Fernando Della Posta.....	10
Luciana De Palma.....	11
Catia Dinoni	12
Furio Durando	13
Annamaria Ferramosca	14
Alba Gnazi.....	15
Antonella Jacoli.....	17
Annamaria Locatelli.....	18
Marco G. Maggi	19
Lucio Mayoor Tosi	20
Valter Marcone.....	21
Marco Mastromauro.....	22
Vincenzo Mastropirro.....	23
Enrico Meloni	24
Fabrizio Milanese.....	25
Ivano Mugnaini.....	26
Adele Musso.....	27
Luciano Nota.....	28
Paolo Ottaviani	29
Cristina Polli	30
Angelo Ricotta.....	31
Michele Rossitti.....	32
Roberto Taioli	33
Serenella Tozzi	34
Francesco Vico.....	35
Michela Zanarella.....	36
INDICE.....	36

AA.VV.
MANUM PORRIGAS
Poesie per Giulio Regeni

(e-Book numero speciale de “I Quaderni di Érato, 21 marzo 2017)

Copyright © 2017 La Presenza di Érato
Visita il blog all'indirizzo:
<http://lapresenzadierato.com>